

Il retroscena

E il Segretario di Stato perde il fido Simeon

ALBERTO STATERA

COME un'onda anomala che tutto travolge, i "golpe e i contro-golpe" che - secondo l'espressione di un banchiere cattolico ben addentro all'ambiente - si stanno consumando nella Curia di Santa Romana Chiesa cominciano a propagarsi all'esterno dei Sacri Palazzi. Per cominciare, hanno lambito la Rai, dove è stato silurato Marco Simeon. A molti lettori il nome del responsabile di Rai Vaticano dirà poco, ma il personaggio è il pupillo finora intoccabile del Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone e lo snodo vivente di quella "coalizione anticristica di interessi", come la chiamano i cristiani di base, che compare in tutte le vicende scandalose che hanno segnato negli ultimi anni, in un geometrico parallelismo, l'Italia berlusconiana e la Santa Sede. Dalla Protezione Civile ai Grandi Eventi, dal San Raffaele di don Verzé al grumo di interessi immobiliari di Propaganda Fide, fino al terremoto nella banca vaticana.

CHI avesse chiesto nel maggio scorso a Ettore Gotti Tedeschi, il presidente dello Ior licenziato con una procedura selvaggia, chi era stato a farlo fuori si sarebbe sentito rispondere: Marco Simeon e Tarcisio Bertone. Esattamente in questo ordine. Quattordici mesi fa, caduto Berlusconi, il Segretario di Stato si spese del resto con determinazione per inserire nel governo Monti con l'incarico di sottosegretario il giovanotto, suo pupillo fin dai tempi in cui era Arcivescovo Metropolita di Genova.

Simeon, trentaquattrenne, figlio di un benzinaiolo di Sanremo, già poco più che ventenne viene catapultato dal suo Cardinal Protettore in una serie incredibile di incarichi: priore del Magistero della Misericordia, che possiede 130 appartamenti, consigliere d'amministrazione dell'ospedale Galliera, oggetto di una speculazione immobiliare, e addirittura approda alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Genova, oltre a inondare a caro prezzo la Città del Vaticano con i fiori sanremesi dell'associazione "Il Cammino", che dirige con

spiccate doti affaristiche. I primi soldi veri li fa con la vendita degli immobili a Roma delle suore dell'Assunzione alla Lamaro Costruzioni dei Fratelli Toti, che gli fruttò quasi un milione e mezzo. Ma poi ne deve aver fatti tanti altri, a giudicare da quel che sostengono gli inquirenti che hanno lavorato allo scandalo della Cricca dei Grandi Eventi, i quali lo intercettarono al telefono con alcuni dei protagonisti di quelle vicende e lo considerano parte integrante di quel grumo di interessi immobiliari del sistema Balducci-Bertolaso-Propaganda Fide. Sembra quasi di veder trent'anni dopo la fotocopia di Luigi Bisignani sbarbato, il faccendiere che già poco più che ventenne curava il conto "Omissis" dello Ior attribuito ad Andreotti e condivideva i segreti del capo della Loggia P2, Licio Gelli.

Quando anni fa Capitalia si fonde con Unicredit governato da Alessandro Profumo, il Vaticano si allarma. Che c'è da aspettarsi dal banchiere laico che vota per il Partito Democratico? Cesare Geronzi traversa allora piazza del Sant'Uffizio e va a rassicurare il suo amico Bertone, con il quale si danno del tu e che ha sposato una delle sue figlie, il quale gli chiede di prendere in banca il suo protetto, che lo seguirà anche in Mediobanca. Sarà poi il giovanotto sanremese, nel frattempo diventato responsabile di Rai Vaticano e degli Affari istituzionali (incarico che per ora gli rimane), dopo aver sponsorizzato l'opus della Lorenza Lei alla direzione generale, a organizzare il lavoro sporco: il siluramento del Cardinale Carlo Maria Viganò, che andava denunciando "una situazione inimmaginabile" di "corruzione ampiamente diffusa" negli appalti e nelle forniture vaticane. Un malaffare "a tutti noto in Curia".

A quel punto era segnato anche il destino di Gotti Tedeschi, fin da quando Geronzi, manifestandogli sommo disprezzo, disse di lui in un'intervista: «È un personaggio ritenuto preparato che si è particolarmente esercitato nella demografia», alludendo sgnorilmente ai cinque figli del banchiere del Papa, che si era opposto al salvataggio del San Raffaele di don Verzé da parte dello Ior, affossando il progetto di un grande polo sanitario

vaticano coltivato dal Cardinal Bertone. Per di più, i segreti inconfessabili della Prima e della Seconda Repubblica, oltre che del Papato, sigillati nei caveau de Torrione di San Nicolò non erano più considerati abbastanza blindati.

Quando Gotti si mostra disponibile a collaborare con i magistrati, Simeon e il direttore generale dello Ior Paolo Cipriani arruolano addirittura un medico che lo osserva "sotto il profilo medico" durante una festa di Natale e certifica che il presidente è un po' "strano". Operazioni da basso impero nate in una Curia dove pullulano tutte le cinque piaghe della Santa Chiesa, che il Beato Antonio Rosmini enumerò due secoli fa.

Oggi Geronzi è più o meno a casa, anche se mette bocca in operazioni finanziarie come quella del gruppo Salini, Tarcisio Bertone non statantobene, visto che i quattro cardinali che già tempo fa chiesero le sue dimissioni, sembrano ora molti di più. E il ragazzo di Sanremo che ha messo le mani in un'infinità di faccende quantomeno opache non sembra più così sicuro di sé, come quando qualche mese fa il "Fatto Quotidiano" gli chiese se in realtà egli non fosse figlio naturale del Segretario di Stato e lui, ridanciano, rispose in modo ambiguo.

Chissà se, mentre l'Italia e la Santa Sede navigano sommersi dall'onda, questa è la fine di una "carriera della Madonna".

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sue telefonate sono finite agli atti delle inchieste su Protezione civile e Grandi eventi

È ritenuto responsabile nel siluramento di Gotti Tedeschi e del cardinale Viganò

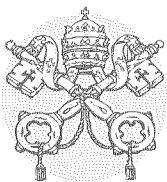
Sostituito Marco Simeon, l'enfant prodige legato anche a Geronzi

È partita la resa dei conti e alla Rai inizia il declino del protetto di Bertone

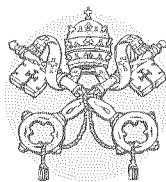
IOR

Il consiglio di sorveglianza

(board laico che gestisce operativamente l'istituto che dipende dalla commissione cardinalizia)



Ernst von Freyberg
presidente



Ronaldo Hermann Schmitz
vicepresidente
Restano

Carl Anderson
Usa

Antonio Maria Marocco
Italia

Manuel Soto Serrano
Banco Santander, Spagna

La commissione cardinalizia

(presiede la Banca Vaticana)
Il mandato quinquennale scade il prossimo 23 febbraio

cardinale Tarcisio Bertone
presidente

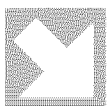
Attilio Nicora
Italia

Pedro Scherer
Brasile

Jean-Louis Tauran
Francia

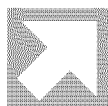
Placidus Toppo
India

Le previsioni



In uscita

Attilio Nicora
presidente dell'Autorità di informazione finanziaria (Aif)



In entrata

Domenico Calcagno
presidente dell'Apsa

MARCO SIMEON

Il protetto del cardinale Bertone è stato sostituito alla guida di Rai Vaticano da Massimo Milone

CESARE GERONZI

Anche il banchiere Cesare Geronzi è un amico personale di Bertone con il quale si danno del tu

ETTORE GOTTI TEDESCHI

L'ex presidente dello Ior segnò il suo destino dopo che si oppose al salvataggio del San Raffaele